

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

612° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1990

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	10
10 ^a - Industria	»	14
11 ^a - Lavoro	»	16

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	<i>Pag.</i>	21
---------------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	22
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	23
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	27

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	28
---------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1990

314^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ELIA*La seduta inizia alle ore 15,25.***IN SEDE REFERENTE**

Boato ed altri: Integrazione e modifiche della legge 7 maggio 1988, n. 172, con particolare riguardo ai compiti d'inchiesta sulla organizzazione «Gladio» e su eventuali altri organismi similari (2569)
(Esame e abbinamento al disegno di legge n. 2529)

Riferisce il relatore POSTAL, il quale fa presente che il disegno di legge è rivolto ad integrare la competenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, abilitandola ad indagare anche sulla operazione «Gladio». Viene di conseguenza esteso l'ambito temporale della Commissione stessa, potendo essa accertare l'origine, le caratteristiche, le finalità, la composizione, gli strumenti operativi e le modalità di funzionamento di questa struttura, come di qualunque altro organismo clandestino di carattere militare o civile finalizzato alla «guerra non ortodossa». In secondo luogo viene stabilito un termine per il completamento dell'inchiesta, corrispondente alla conclusione della X legislatura. Il senatore Postal, ritenendo l'oggetto della proposta del senatore Boato connesso al disegno di legge n. 2529 che segue, propone pertanto l'abbinamento dell'esame dei due progetti.

Prende atto il presidente ELIA e dispone pertanto, a norma dell'articolo 51 del Regolamento, l'abbinamento dei due disegni di legge.

Pecchioli ed altri: Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla organizzazione denominata «Gladio» ed altri analoghi organismi connessi all'operato dei servizi di sicurezza (2529)

Boato ed altri: Integrazione e modifiche della legge 7 maggio 1988, n. 172, con particolare riguardo ai compiti d'inchiesta sulla organizzazione «Gladio» e su eventuali altri organismi similari (2569)
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 5 dicembre.

Interviene la senatrice TEDESCO TATÒ, la quale fa notare che i relevantissimi risvolti politici della vicenda non coinvolgono direttamente l'oggetto all'esame della Commissione, che concerne specificamente la definizione dei modi in cui il Parlamento deve essere chiamato ad occuparsi dell'organizzazione Gladio. Il dibattito politico ha confermato l'esistenza di una questione relativa alla legittimità di questa struttura e la necessità di chiarire le sue possibili deviazioni e le connessioni con i gravi episodi che hanno travagliato la vita della Repubblica. Risulta difficile ipotizzare una linea di ricerca che tenga separati gli aspetti relativi, da un lato, alla legittimità dell'organizzazione Gladio e dall'altro alle sue possibili deviazioni: del resto tale difficoltà è confermata dalle prese di posizione che vanno moltiplicandosi all'interno stesso della maggioranza di Governo, ponendo in dubbio proprio la legalità della struttura, in un primo tempo affermata con sicurezza. La proposta di inchiesta parlamentare è volta appunto a ricondurre ad unità i vari aspetti della problematica; il Gruppo comunista ritiene che questa sia la soluzione ottimale anche se non sottovaluta le prese di posizione e le altre proposte, avanzate anche da esponenti della maggioranza, tese ad affrontare la vicenda attraverso altre procedure. La senatrice Tedesco Tatò si augura quindi che nel prosieguo del dibattito maturino le condizioni politiche per giungere a soluzioni fondate sul comune interesse alla ricerca della verità.

Il senatore VETERE sottolinea che all'evoluzione del dibattito politico non ha corrisposto, con il passare del tempo, una chiarificazione del ruolo che ha avuto l'organizzazione Gladio nella storia recente della Repubblica. Egli ribadisce che da parte del Gruppo comunista non viene messa in discussione la costituzione di una organizzazione segreta destinata ad essere impiegata in modo non convenzionale nel caso di guerra e di invasione del territorio da parte di potenze straniere. Ci si può soltanto chiedere se affidare la difesa del paese ad un manipolo composto da pochi elementi possa sembrare una strategia adeguata allo scopo. Anzi, proprio dall'inattendibilità di una simile tecnica difensiva nasce il dubbio circa un possibile, diverso impiego della struttura. In effetti è questo l'oggetto che dovrebbe accertare l'istituenda Commissione di inchiesta. I misteri da chiarire restano infatti numerosi e occorre dare risposta al perchè una organizzazione costituita per fronteggiare la minaccia di un pericolo esterno possa essere impiegata nella lotta politica interna. Ovviamente esiste anche una dimensione giudiziaria della vicenda, di cui è tenuta ad occuparsi la magistratura; appartiene invece al Parlamento il diritto e il dovere di accertare le responsabilità politiche. Del resto, alcuni autorevoli rappresentanti di partiti appartenenti alla maggioranza, in recenti prese di posizione, sembrano condividere i dubbi sulle possibili deviazioni della struttura e l'esigenza di ricercare la verità. Nè chiarificatori possono considerarsi talune dichiarazioni ed atti del Capo dello Stato e del Presidente del Consiglio. Si pone sempre con maggiore forza quindi la necessità per il Parlamento di disporre di uno strumento in grado di fornire risposte circostanziate ai troppi lati oscuri della vicenda.

Interviene quindi il senatore GUIZZI il quale rileva che l'esame del caso «Gladio» fa emergere numerosi dubbi anche per il modo con cui esso è venuto alla luce, apparendo singolarmente collegato, se non altro temporalmente, con la scoperta del covo brigatista di via Montenevoso a Milano e con la pronuncia della sentenza sulla strage alla stazione di Bologna. La struttura denominata «Gladio» è probabilmente legittima qualora venga posta in rapporto ad accordi intervenuti in sede NATO. Destano tuttavia perplessità la creazione e il mantenimento di una struttura militare parallela, la sua insufficienza a fronteggiare il pericolo di una invasione e l'assenza o quasi di informazioni fornite alle autorità politiche responsabili dei servizi. Emerge quindi la necessità di accertare le possibili deviazioni dai compiti istituzionali di questa struttura, anche se non può essere operato un collegamento automatico con gli episodi di strage, per i quali non si è ancora pervenuti all'accertamento della verità processuale, anche a causa degli inquinamenti compiuti nelle istruttorie esperite. Circa il modo con cui pervenire all'acclaramento della reale operatività della struttura, non sembra però opportuna l'istituzione di un'apposita Commissione d'inchiesta. In linea di principio il Gruppo socialista manifestò alcune perplessità, in sede di riforma regolamentare, verso l'introduzione di una norma, quale l'articolo 162 del Regolamento, che attribuendo una sostanziale corsia preferenziale per le proposte dell'opposizione finiva per alterare il rapporto fra maggioranza e minoranza in Parlamento. Il disegno di legge comunista poi appare criticabile sotto vari profili, quali ad esempio la possibilità di consentire di utilizzare gli atti relativi ad indagini o inchieste parlamentari e di superare il relativo segreto funzionale. La sede naturale per l'esame dell'intera vicenda pare essere, invece, quella del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza, nei cui confronti anche il Capo dello Stato ha dimostrato la disponibilità a fornire informazioni. Nè può essere esclusa la possibilità di investire anche la Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia, estendendone l'oggetto dell'indagine anche ai fatti verificatisi prima del 1969.

Il senatore MURMURA fa presente che, come componente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza, è a conoscenza di elementi probabilmente ignoti ad altri parlamentari, che gli consentono di giudicare superflue, se non addirittura assurde, molte delle affermazioni fatte a proposito dell'organizzazione Gladio e di ritenere preconcetta la maggior parte delle teorie formulate su questo tema. Come ricordato dal senatore Guizzi - prosegue l'oratore - il Comitato parlamentare per i servizi ha acquisito una serie di informazioni, mentre alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia sono stati trasmessi dal Governo documenti di grande delicatezza. Data l'esistenza di tali organismi, appare dunque inopportuna la istituzione di una nuova Commissione d'inchiesta, tanto più quando si consideri che in relazione alla organizzazione Gladio sta indagando la magistratura e che il Comitato parlamentare per i servizi ha assunto il preciso impegno di presentare una relazione al Parlamento. Se davvero si volesse favorire il rapido accertamento della verità, sarebbe semmai utile l'attribuzione a tale Comitato di poteri analoghi a quelli spettanti all'autorità giudiziaria.

Sulla base di queste motivazioni, il senatore Murmura conclude sottolineando che, attesi gli obblighi che gli derivano in quanto componente del Comitato parlamentare, non interverrà successivamente nel dibattito finchè il Comitato stesso non avrà terminato i propri lavori e consegnato alle Camere la citata relazione conclusiva, ciò che avverrà presumibilmente entro la fine del gennaio prossimo. Solo successivamente a tale data, pertanto, la Commissione affari costituzionali potrà, a suo avviso, correttamente valutare le iniziative legislative riguardanti l'inchiesta sull'organizzazione Gladio.

A giudizio del senatore CABRAS l'esistenza dell'organizzazione Gladio è da porre in relazione con i vincoli di solidarietà atlantica e con il clima di guerra fredda che ha caratterizzato un determinato periodo storico. Le sue preoccupazioni si indirizzano pertanto piuttosto ai comportamenti anomali di parte dei servizi segreti e ad aspetti inquietanti delle vicende a ciò connesse, quale, ad esempio, quella della Loggia P2. Si tratta di vicende che il Parlamento deve accertare, anche se più che a deviazioni esse attengono forse alla tentazione di ritagliarsi spazi di protagonismo politico e conseguentemente di interferire nelle vicende del Paese. Per questi motivi, il senatore Cabras dichiara di non dare credito a presunte trame, suggerite in questi giorni e che avrebbero causato la caduta del Governo Moro sulle vicende relative alla scuola materna, più plausibilmente invece dovuta all'esistenza di un dissenso politico. A tale proposito, egli ricorda altresì che, nel periodo caratterizzato dalla cosiddetta «solidarietà nazionale», l'onorevole Moro ricevette un ammonimento da un esponente dell'amministrazione degli USA circa i pericoli derivanti dalla politica allora seguita dal suo partito.

La mancanza di imputazione precisa della maggior parte delle stragi che hanno insanguinato il paese è, a giudizio del senatore Cabras, fonte di notevole inquietudine. Egli fa comunque presente che la Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo ed il Comitato parlamentare per i servizi stanno già indagando su questa materia. L'ostacolo principale all'acclaramento di taluni episodi era comunque finora rappresentato dagli «*omissis*» su determinati documenti, la cui prossima rimozione rende dunque superflua l'istituzione di una Commissione *ad hoc*. Nell'ambito di tali indagini sarà altresì opportuno riconsiderare il problema del funzionamento dei servizi segreti. Egli richiama dunque l'attenzione sulla delicatezza di questa indagine, nella quale occorre procedere resistendo alla tentazione di compiere contraffazioni della storia del paese e dei drammatici eventi che esso ha vissuto. È per questi motivi che il senatore Cabras suggerisce una opportuna pausa di meditazione, in modo da consentire alla Commissione di inchiesta sul terrorismo di completare le proprie indagini, ferma restando l'esigenza di mutarne l'ambito temporale di azione. Ciò rappresenta infatti la migliore risposta a quella esigenza di giustizia e di verità, che è comune a tutte le forze politiche.

Condivide tali affermazioni il senatore BOATO, il quale osserva tuttavia che alcuni fatti specifici risultano ancora di incerta attribuzione. A suo avviso, diversamente da quanto emerso in interventi precedenti,

nel corso dei quali l'organizzazione Gladio è stata definita di collaborazione della NATO, essa nacque da un accordo tra la Cia ed il Sifar e solo successivamente al 1964 l'organismo «Stay behind» italiano venne chiamato a far parte di un comitato clandestino di collaborazione nell'ambito NATO. Oggi taluni sono dell'avviso di ritenere tale organismo incostituzionale, altri si esprimono in senso contrario: si tratta dunque di un interrogativo che è da ritenersi aperto, e che andrà affrontato con animo scevro da pregiudizi. È tuttavia necessario ricostruire la verità storica, se davvero si vuole voltar pagina rispetto ad un lungo periodo di guerra fredda.

Il senatore Boato rileva quindi che attualmente stanno conducendo indagini sulla organizzazione Gladio numerosi organismi, tra cui l'autorità giudiziaria ed il Comitato parlamentare sui servizi nei cui compiti non vanno effettuate interferenze. In questo quadro, egli si dichiara preoccupato dal fatto che il Comitato abbia in passato riconosciuto all'unanimità la sussistenza del segreto di Stato sui documenti ad esso sottoposti per quanto riguarda l'aereo «Argo» e sottolinea l'esigenza di allargarne ulteriormente la composizione, come da lui stesso suggerito in una apposita iniziativa legislativa. Su questi fenomeni - prosegue il senatore Boato - sta indagando anche la Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia, alla quale il Presidente del Consiglio ha inviato una relazione riguardante l'operazione Gladio, facendo seguito ad una risoluzione approvata dalla Camera dei deputati nella seduta del 2 agosto 1990. Per questi motivi il disegno di legge n. 2569, da lui sottoscritto, propone di allargare l'ambito temporale e gli argomenti da sottoporre all'accertamento di tale Commissione, anche se astrattamente essa si potrebbe ritenere fin d'ora abilitata a ricercare ogni possibile causa di questi fenomeni, seppur anteriori al 1969.

Con specifico riferimento alla possibile costituzione di un Comitato di saggi, chiamato ad esprimere parere circa la legittimità della struttura Gladio, il senatore Boato condivide le dichiarazioni rilasciate dal Presidente Elia ad alcuni organi di stampa. Il Governo ha comunque pieno diritto di dotarsi dei Comitati dei quali giudica opportuna l'istituzione, di acquisirne il parere e di trasmetterne eventualmente le conclusioni al Parlamento, ed anche per questo motivo è opportuno che non si registrino incompatibilità tra i componenti di tali comitati ed i membri del Parlamento.

Secondo il senatore Boato quindi, pur sussistendo il rischio di sovrapposizioni con l'attività svolta da organismi parlamentari già operanti, occorre ritenere che gli strumenti attualmente disponibili da parte del Parlamento non siano adeguati per indagare sull'operazione Gladio. Qualora si addivenga alla istituzione di una Commissione d'inchiesta *ad hoc*, proposta che egli ritiene pienamente legittima, si presenta il rischio di determinare un forte ritardo in quanto occorre riprendere dall'inizio i relativi accertamenti in una fase politica nella quale aleggiano vari pericoli sulla prosecuzione della legislatura. È preferibile dunque rafforzare gli strumenti istituzionali già esistenti, a cominciare dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia, secondo il disegno di legge da lui presentato, nel quale, egli segnala, si propone anche la modifica della denominazione della

Commissione stessa che dovrebbe intitolarsi «Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi in Italia e sull'organizzazione Gladio», allo scopo di evitare possibili fraintendimenti. Ricordato quindi che «la guerra non ortodossa» non era tutta appannaggio di servizi segreti, dichiara che qualora «Gladio» risultasse indenne da possibili connessioni con le stragi intervenute nel nostro paese, l'intera vicenda apparirà come un'ulteriore gigantesca operazione di depistaggio. Egli quindi, allo stato attuale delle conoscenze, raccomanda di sospendere il giudizio sulla legittimità della struttura, in attesa che il Parlamento si doti degli strumenti adeguati.

Il senatore PASQUINO, sostenendo che la proposta di cui anch'egli è firmatario è precisamente rivolta a munire il Parlamento della possibilità di indagare su una vicenda complessa ed oscura, si ricollega al proprio intervento già svolto nel corso della discussione per affermare che al momento le Camere non dispongono di mezzi idonei. Sollecitata ancora una volta la prosecuzione dell'*iter* del disegno di legge, già approvato dal Senato, concernente l'inopponibilità del segreto di Stato riguardo ai delitti di strage e con finalità di terrorismo e manifestata l'esigenza di acquisire al più presto i documenti depurati dagli *omissis* da parte degli organismi parlamentari competenti, conclude osservando che non si potrà rinunciare ad istituire una Commissione di inchiesta *ad hoc* se non in presenza di strumenti idonei ed altrettanto efficaci.

Per il senatore PONTONE innanzi alla pubblica opinione sono già stati portati alcuni aspetti fondamentali della vicenda «Gladio». Il Capo dello Stato ha da parte sua legittimato l'istituzione di questa struttura, ma ha anche rifiutato di testimoniare innanzi all'autorità giudiziaria di Venezia, mentre si è dichiarato disponibile a riferire all'autorità giudiziaria della Capitale nonchè al Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza. Anomalie procedurali ha seguito in questo caso anche il Governo: basti ricordare che il preannunciato comitato di saggi non è stato ancora istituito. All'opinione pubblica è rimasta dunque una sensazione di sospetto, che si va confermando sempre più quando si vogliono rievocare vicende oscure, come la caduta del Governo Tambroni, alla quale forse non rimasero estranei gli stessi servizi segreti. Si comincia a fare luce su alcune pagine oscure della vita nazionale, caratterizzata dalla strategia della tensione e degli opposti estremismi per rinsaldare la centralità del partito di maggioranza relativa. La magistratura è stata più volte connivente con alcuni gruppi di potere, i servizi erano a loro volta sottratti ad ogni controllo politico e si sono adoperati attivamente per alimentare trame di ogni tipo. Circa 600 «patrioti» non potevano fronteggiare un'invasione straniera; pare poi contraddittoria con la clandestinità di questa struttura la circostanza che alcuni depositi di armi erano collocati presso le caserme dei carabinieri. La giovane democrazia italiana è stata da più parti insidiata ed egli dubita che l'attuale opera di ricerca svolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e dal Comitato parlamentare per i servizi possa essere fruttuosa. La sua parte politica condivide dunque come molto opportuna la

proposta di costituire una Commissione d'inchiesta avente un compito specifico e determinato.

Agli intervenuti nel dibattito replica il relatore POSTAL, secondo il quale l'andamento della discussione consiglia di svolgere un'ulteriore riflessione su una problematica di estrema complessità: tutte le forze politiche risultano sensibili a questa esigenza di chiarimento e di trasparenza. Il Governo ha dimostrato di non volersi sottrarre a questo orientamento; il Parlamento da parte sua sta già indagando su eventuali deviazioni mediante la Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo, la quale però soggiace ad una limitazione temporale sulla quale occorre richiamare l'attenzione. Egli ha appreso che in seno alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi è maturato un orientamento favorevole ad un prolungamento del termine, assegnato alla Commissione, per riferire in Assemblea sul disegno di legge n. 2529. Egli condivide tale idea e raccomanda alla Commissione di esprimersi in tal senso, per poter meglio valutare le alternative praticabili, tra le quali sono da annoverare la proposta di istituire una nuova Commissione parlamentare di inchiesta ovvero di estendere la competenza di una Commissione di inchiesta già esistente.

Il presidente ELIA precisa che nell'ultima riunione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo non si è adottata alcuna decisione, ma si è semplicemente determinata una convergenza a favore di un rinvio, da sottoporre ad un dibattito in Assemblea ed alle opportune determinazioni del Presidente del Senato. Secondo la proposta del relatore dunque la Commissione riferirà all'Assemblea, prevedibilmente nella giornata di giovedì 20 dicembre, in osservanza dell'articolo 162 del Regolamento, chiedendo un rinvio del termine originariamente assegnato.

Il senatore GALEOTTI, prendendo atto della proposta del Presidente, motivata dalla necessità di un ulteriore approfondimento, anche in considerazione delle altre proposte nel frattempo presentate, afferma che la sua parte politica continua a ritenere valida l'impostazione del disegno di legge n. 2529, riservandosi di esprimere un giudizio definitivo nel corso del dibattito in Assemblea, anche in attesa di conoscere la posizione degli altri Gruppi parlamentari.

La Commissione quindi conviene nel dare mandato al relatore Postal di riferire in Assemblea nei termini riassunti poc'anzi dal presidente Elia.

La seduta termina alle ore 17,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1990

146^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MORA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Ghinami.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1990, n. 367, recante misure urgenti a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dalla eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1989-1990 (2554)

Casadei Lucchi ed altri: Estensione delle provvidenze per le aziende agricole colpite dalla siccità nell'annata agraria 1988-1989 (2023)

Coviello ed altri: Norme per il soccorso e la ripresa produttiva delle aziende agricole meridionali colpite dalla siccità nel corso dell'anno 1990 (2182)

Lops ed altri: Disposizioni ulteriori per la ripresa produttiva delle aziende agricole colpite dalla siccità nel 1990 e da altre calamità atmosferiche (2286)

Diana ed altri: Interventi di soccorso a favore delle aziende agricole meridionali colpite da eventi calamitosi nel periodo 1981-1990 (2322)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore BUSSETI.

Premette che il decreto-legge in esame reitera il precedente decreto-legge n. 270 del 2 ottobre 1990, decaduto per mancata conversione entro i sessanta giorni. La mancata conversione, sottolinea il relatore, è dovuta al parere contrario della Commissione bilancio del Senato, che ha altresì a suo tempo espresso suggerimenti al Governo circa la più idonea copertura degli oneri di spesa. Suggerimenti accolti nel testo in esame.

Il relatore Busseti si sofferma quindi sulla copertura degli oneri di spesa, così come fissata all'articolo 11 del decreto-legge: la spesa totale ammonta a 900 miliardi ed è ripartita in 650 per il 1990 e 250 per il 1991. La spesa relativa al 1990 è coperta con disponibilità prelevate dai

finanziamenti della legge n. 64 del 1986 (450 miliardi) e dagli accantonamenti per le opere di irrigazione (50 miliardi) e per interventi a favore della regione Sardegna (150 miliardi).

I finanziamenti relativi al 1991 sono prelevati dalle risorse di cui alla citata legge n. 64 (100 miliardi) e dalle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale (150 miliardi).

Sottolineata quindi l'estrema urgenza di approvare il provvedimento in esame per venire incontro alle esigenze degli agricoltori danneggiati (il danno globale ammonta a 6.000 miliardi, di cui 5.500 nel Mezzogiorno), il relatore Busseti passa ad illustrare l'articolato (identico a quello del disegno di legge n. 2543 di conversione del decreto-legge n. 270, sul quale la Commissione stessa aveva riferito favorevolmente all'Assemblea).

All'articolo 1 si sancisce che le aziende agricole colpite dalla siccità, dichiarata eccezionale con decreto ministeriale per i singoli territori regionali, possono beneficiare delle provvidenze stabilite dalla legge n. 590, con le integrazioni di cui al decreto-legge.

Si provvede inoltre ad elevare i contributi per la ricostituzione dei capitali di conduzione e ad attribuire un contributo una tantum a favore delle aziende olivicole e viticole (articolo 2) e si prevede un contributo per i produttori zootecnici finalizzato all'acquisto di cereali foraggeri e mangimi (articolo 3).

Dopo essersi quindi soffermato sulle provvidenze previste dagli articoli 4, 5 e 6 (concessione di finanziamenti di soccorso decennali, possibilità di beneficiare di un contributo per le spese di gestione da parte delle cooperative e delle associazioni dei produttori) il relatore illustra gli articoli 7 (esonero del pagamento dei contributi per il 1990 dovuti ai consorzi di bonifica e agli enti irrigui che hanno dovuto sospendere anche parzialmente l'erogazione dell'acqua di irrigazione), 8 (rendicontazione al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per le somme da corrispondere alle regioni), 9 (esonero del 50 per cento dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per l'assunzione di manodopera) e 10 (obbligo della presentazione alle regioni di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà riguardante l'entità dei danni subiti).

Avviandosi alla conclusione il relatore Busseti ribadisce la preoccupazione degli agricoltori sia per le permanenti calamità naturali sia per lo sforzo loro richiesto dalla necessità di confrontarsi competitivamente sul piano comunitario ed internazionale con gli altri produttori. Rivolge quindi un caloroso invito alla Commissione ad accogliere favorevolmente il disegno di legge di conversione del decreto-legge, nel quale assorbire gli altri quattro disegni di legge in titolo, d'iniziativa parlamentare, connessi per materia.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore LOPS, evidenziata la validità delle considerazioni critiche da lui svolte sul precedente decreto-legge, dopo aver rilevato l'opportunità che in questa sede all'esame del nuovo decreto-legge si abbini quello delle varie norme contenute negli altri disegni di legge d'iniziativa parlamentare, ricorda le principali riforme normative di cui

ha bisogno il settore primario (revisione del piano agricolo nazionale e dei piani di settore, credito agrario, legge pluriennale di spesa) e passa a sottolineare la grande contraddizione che - a suo dire - caratterizza il provvedimento governativo nel quale, da un lato si evidenzia un danno che ammonta a 6.000 miliardi e, dall'altro, si stanziavano risorse per 900 miliardi.

Successivamente il senatore Lops pone l'accento sul problema della fiscalizzazione degli oneri previdenziali, sulla mancata previsione di un indennizzo dei danni subiti nel 1988-1989 (le aziende colpite in tale periodo vengono escluse dalle nuove provvidenze) nonché sui tagli ai finanziamenti per le opere irrigue e sulla mancata considerazione dei danni provocati da virus derivanti da eccessi termici.

In ordine al problema delle risorse finanziarie il senatore Lops chiede se il Governo intenda modificare il provvedimento in esame o provvedere con altre coperture di spesa.

La copertura prevista nell'attuale decreto governativo, prosegue l'oratore, appare viziata dal momento che si sottraggono fondi dalla legge per il Mezzogiorno e dagli accantonamenti riservati alla regione Sardegna. Ci si trova - egli conclude - di fronte ad una sorta di «guerra fra i poveri» che è inaccettabile.

Il presidente MORA a questo punto comunica che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole all'unanimità sulla conversione del decreto-legge. Parere favorevole, egli aggiunge, è stato espresso pure dalla Commissione bilancio.

Il senatore MARGHERITI, premesso di condividere le osservazioni del senatore Lops, fa rilevare come il periodo preso in considerazione dal decreto-legge (un decennio che va dal 1981 al 1990) sia eccessivamente lungo. In tal modo, egli sottolinea, è difficile che ci siano aziende agricole non interessate ai meccanismi d'intervento, mentre si finisce col creare una disparità di trattamento per le aziende danneggiate prima del 1990.

Il senatore Margheriti pone quindi un forte accento sulla necessità di puntare il più possibile su una politica di prevenzione, da concretizzare con una organica politica delle acque e della forestazione, evitando che alle siccità si alternino le alluvioni.

In particolare egli rivolge un invito perchè, in occasione dell'esame degli emendamenti alla legge finanziaria sul rifinanziamento della legge n. 590 del 1981 concernente il Fondo di solidarietà nazionale, si tenga un atteggiamento coerente che porti ad assicurare le risorse necessarie alla politica di prevenzione. Chiede infine che venga attivata al più presto la Sottocommissione per l'esame della nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale in modo che si possa riferire al più presto alla Commissione plenaria.

Il senatore CARTA si dice preoccupato seriamente per il modo con cui il Governo ricorre alla decretazione d'urgenza su problemi che potrebbero essere più serenamente affrontati in un ordinario procedimento legislativo, in una più positiva dialettica fra Governo e Parlamento, specie per quanto attiene al reperimento di risorse e ad una

esigenza di organica politica di programmazione e di prevenzione; si riferisce in particolare alla politica delle acque e ad una politica che garantisca la presenza dell'uomo nelle campagne.

Ribadita la necessità che si ricorra prioritariamente al confronto parlamentare e non alle interviste sui giornali, il senatore Carta dichiara di condividere le considerazioni dei senatori Lops e Margheriti e richiama l'attenzione sulla esigenza che non si continui a puntare sempre ed esclusivamente sulle risorse del bilancio dello Stato per far fronte alle calamità naturali ma si ricorra ad un organico sistema assicurativo.

Altro motivo di preoccupazione - aggiunge il senatore Carta - è dato dalla contraddizione fra il riconoscere che la Sardegna è la regione più colpita ed il decidere di prelevare, per far fronte alle calamità naturali, 150 miliardi dagli accantonamenti a favore di detta regione. Un tal modo di operare, egli aggiunge, finisce col dar luogo ad una vera «guerra fra i poveri». Nè d'altra parte si vede come sia possibile andare a spiegare ai pastori ed ai contadini della Sardegna che il prelievo delle risorse destinate a quella regione è dovuto ad una mancata capacità di attivare i meccanismi di spesa.

Il senatore PIZZO, dopo aver ricordato che alle ore 16 riprendono i lavori dell'Assemblea, rileva che ci sarebbero molte osservazioni di fare sul testo del decreto legge. Sottolinea poi che la gran parte dei finanziamenti del decreto-legge proviene da accantonamenti destinati al Mezzogiorno; fenomeno dovuto al venire meno della solidarietà da parte di altre regioni. Aggiunge infine che non si può d'altra parte non cogliere l'occasione rappresentata dal decreto-legge per venire incontro agli agricoltori danneggiati in tutto il territorio nazionale ed in particolare nel Mezzogiorno.

La senatrice MOLTISANTI ricorda che nel precedente dibattito sul decreto-legge, decaduto, i senatori del Movimento sociale - Destra nazionale hanno preso atto con rammarico del parere contrario della Commissione bilancio. Ritiene ingiustificato «saccheggiare» i fondi della legge n. 64 del 1986 sul Mezzogiorno e considera criticamente il prelievo dei 150 miliardi dalle somme destinate alla Sardegna.

Evidenziato che la nuova morale è quella del «povero che aiuta il povero», la senatrice Moltisanti chiede che siano incrementati i finanziamenti previsti per la legge n. 590 e annuncia che comunque i senatori del suo Gruppo daranno parere favorevole all'approvazione dell'intervento straordinario in esame.

Il presidente MORA comunica che sono stati adesso presentati degli emendamenti e avverte che - tenuto conto dell'inizio dei lavori dell'Assemblea - i lavori della Commissione proseguiranno nella seduta pomeridiana prevista per domani.

La seduta termina alle ore 16.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1990

250^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CASSOLA avverte che l'ordine del giorno per le prossime sedute della settimana è integrato con la discussione dei disegni di legge n. 1248-B e n. 2550.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia (2507), approvato dalla Camera dei deputati

Tagliamonte: Disposizioni concernenti il cofinanziamento CEE del programma di metanizzazione del Mezzogiorno (2558)

(Discussione congiunta e rinvio)

La Commissione conviene di procedere alla discussione congiunta dei disegni di legge in titolo, la cui trattazione è stata separatamente avviata, e rispettivamente sospesa, nella seduta del 21 novembre e nella seduta pomeridiana del 13 dicembre.

Il presidente CASSOLA avverte che il senatore Vettori svolgerà le funzioni di relatore per entrambi i disegni di legge.

Il relatore VETTORI richiama le vicende procedurali che hanno condotto alla presente discussione congiunta e rileva l'opportunità di una sollecita approvazione del disegno di legge n. 2507: il testo in questione è suscettibile di modifiche, integrazioni e miglioramenti che

possono comunque essere adottati in tempi rapidi. In particolare, invita il Governo a riconsiderare le proposte emendative formulate a proposito della imposta sulle emissioni di anidride carbonica: esse, infatti, non appaiono conformi al complessivo disegno di politica energetica e conducono al solo risultato di inasprire ingiustificatamente le tariffe elettriche.

Il presidente CASSOLA, quindi, in considerazione dei concomitanti lavori dell'Assemblea, propone di rinviare il seguito della discussione congiunta.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Gianotti ed altri: Norme sul commercio degli animali d'affezione e sulle attività collegate (2335)

(Seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 17 ottobre.

Il presidente CASSOLA propone di richiedere il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge in titolo. La Commissione unanime conviene.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1990

133^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SARTORI

indi del Presidente

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 1990, n. 337, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno dell'occupazione (2542)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta pomeridiana del 12 dicembre 1990.

Il presidente SARTORI propone che si proceda all'illustrazione degli emendamenti ai vari articoli, accantonando per il momento l'espressione dei pareri del Relatore e del Rappresentante del Governo, nonchè la votazione, in attesa dell'acquisizione del parere della Commissione bilancio.

La Commissione concorda.

Il senatore VECCHI illustra brevemente l'emendamento 1.1 volto a modificare, al comma 1 dell'articolo 1, la data del 31 dicembre 1990 con la data del 30 giugno 1991. Sull'emendamento 1.2 rileva che, se il comma 2 dell'articolo non viene modificato, i lavoratori cui esso fa riferimento non percepirebbero il sussidio di disoccupazione per il 1990. L'emendamento 1.3, infine, è volto a modificare la data del 31 dicembre 1990 con quella del 30 giugno 1991 al comma 4 dell'articolo 1.

Il presidente SARTORI invita i senatori che hanno presentato emendamenti all'articolo 2 a darne illustrazione e dichiara quindi decaduto l'emendamento 2.1 per assenza dei presentatori.

Il senatore VECCHI illustra gli emendamenti 2.2 e 2.5, concernenti modifiche di scadenza di norme a favore dei lavoratori.

Il senatore SARTORI illustra gli emendamenti 2.3 e 2.4 che hanno lo stesso contenuto di quelli appena illustrati dal senatore Vecchi.

Il senatore FLORINO illustra l'emendamento 2.6, volto a sopprimere i commi 3, 4 e 5 dell'articolo 2, sottolineando che, nella zona in questione, lo Stato è già intervenuto con finanziamenti di vasta portata.

Il senatore VECCHI illustra l'emendamento 2.7, volto a sostituire la data del 31 ottobre 1990 con quella del 30 giugno 1991 ricordando che la norma è a favore dei lavoratori del settore edile.

Il senatore SARTORI illustra l'emendamento 2.8 che ha lo stesso contenuto dell'emendamento 2.7.

Il senatore PERRICONE illustra l'emendamento 2.9, volto ad integrare la previsione del comma 9 dell'articolo 2 con la disposizione secondo la quale il medesimo criterio cui l'articolo fa riferimento si applica anche nel caso di trasferimento dell'azienda effettuato secondo le norme del codice civile e nei casi di trasformazione o fusione delle società.

Il senatore SCIVOLETTO illustra l'emendamento 2.10, volto a far sì che, nella rappresentanza del personale interessato cui fa riferimento il comma 14 dell'articolo 2, sia prevista la presenza di tre rappresentanti del personale anzichè di due.

Chiede inoltre al Governo quale sia la portata normativa del comma 14 ricordando che a Comiso ci sono 20 lavoratori che prestavano la loro opera nella base NATO e che sono stati licenziati dopo tre anni di prestazione lavorativa continuativa: un'interpretazione restrittiva della norma rischierebbe di escluderli dai benefici.

Il senatore SARTORI fa propri e illustra gli emendamenti 2.0.1 e 2.0.2, volti a prevedere la possibilità per le società GEPI di stipulare convenzioni con soggetti pubblici o privati per l'attuazione di programmi di sviluppo dell'occupazione e reimpiego o mobilità dei lavoratori di imprese interessate da processi di crisi industriale ed occupazionale. La GEPI ha facoltà di costituire privilegio sugli impianti e i macchinari a norma del D.L.C.P.S. n. 1075 del 1947, a garanzia dei finanziamenti erogati. È inoltre prevista la non applicazione degli articoli 2112 e 2560 del codice civile per trasferimenti di aziende effettuati dalla GEPI stessa con il consenso delle organizzazioni sindacali.

Il presidente GIUGNI, ricordando che non sono stati presentati emendamenti all'articolo 3, invita i senatori che hanno presentato emendamenti all'articolo 4 a darne illustrazione.

Il senatore CASCIA illustra l'emendamento 4.1 - già presentato durante l'esame del precedente decreto ed approvato dalla Commissione - volto a prevedere la possibilità per i lavoratori di imprese in crisi di beneficiare del trattamento di cassa integrazione per 36 mesi e comunque non oltre la data di entrata in vigore della legge di riforma della Cassa integrazione guadagni sopprimendo il limite posto nel decreto del 31 dicembre 1990.

Il senatore VECCHI illustra l'emendamento 4.2, volto a modificare la data del 31 dicembre 1990 con la data del 30 giugno 1991 inserita al comma 4.

Il presidente GIUGNI invita i senatori che hanno presentato emendamenti all'articolo 5 a darne illustrazione.

Il senatore PERRICONE illustra gli emendamenti 5.1, 5.4, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.12 e 5.14, una parte dei quali è volta a sostituire ai commi dell'articolo 5 le date del 31 dicembre 1990 con quelle del 31 dicembre 1991. Una parte degli emendamenti è invece volta a chiarire la portata di alcune norme in relazione alla maggiore anzianità contributiva ai fini del pensionamento anticipato, la quale dovrebbe essere riconosciuta al dipendente fino al raggiungimento dei 35 anni di contribuzione, se tale requisito viene conseguito prima del compimento dell'età prevista per la pensione di vecchiaia, stabilendo che non hanno diritto al pensionamento anticipato coloro che siano in possesso dei requisiti per la pensione di anzianità. Si intende inoltre sostituire, nel primo periodo del comma 5, la parte relativa al contributo stabilito nella misura del cinquanta per cento con la previsione di un contributo commisurato alla differenza tra l'importo della pensione corrisposta dall'INPS e quello della pensione che sarebbe spettata all'interessato, in ragione dell'anzianità assicurativa maturata alla data del pensionamento anticipato.

Il senatore VECCHI illustra gli emendamenti 5.2, 5.5 e 5.13 di tenore analogo agli emendamenti presentati agli articoli 1 e 2.

Il senatore SARTORI illustra l'emendamento 5.3 volto a modificare, al comma 2 dell'articolo 5, la data del 31 dicembre 1990 con la data del 30 giugno 1991.

Il senatore TOTH dà per illustrato l'emendamento 5.10.

Il senatore CASCIA illustra l'emendamento 5.11 sottolineando che il Governo non può far passare la questione cui esso fa riferimento come localistica o particolaristica: l'impresa in questione ha, infatti, stipulato accordi con il Governo che adesso devono essere rispettati.

Il senatore SARTORI illustra l'emendamento 5.15, volto ad estendere i benefici previsti dal comma 8 anche ai settori della cantieristica, del fibrocemento, dell'amianto e alle imprese produttrici di elettrodi e di graffite.

Il senatore VECCHI illustra l'emendamento 5.16 di analogo contenuto a quello appena illustrato dal senatore Sartori.

Il senatore GUZZETTI dà per illustrati gli emendamenti 5.15-*bis* e 5.16-*bis* (già 4.3 e 4.4), ricordando di averli presentati anche in occasione dell'esame del precedente decreto, e che essi ricevettero il voto favorevole della Commissione.

Il presidente GIUGNI invita i senatori che hanno presentato emendamenti all'articolo 6 a darne illustrazione.

Il senatore FLORINO illustra l'emendamento 6.1, volto a ripristinare integralmente il comma 2 dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56.

Il presidente GIUGNI illustra l'emendamento 6.2, volto a prevedere la possibilità di doppia iscrizione nelle liste di collocamento limitatamente ai contratti a tempo indeterminato con esclusione delle assunzioni con rapporto di lavoro a tempo determinato, a carattere stagionale e dei rapporti di lavoro a breve termine o comunque di durata non superiore a tre mesi. Ritira infine l'emendamento 6.4.

Il senatore VECCHI illustra l'emendamento 6.3 volto a impedire la possibilità di doppia iscrizione alle liste di collocamento per i contratti a tempo determinato.

Il PRESIDENTE invita quindi i senatori che hanno presentato emendamenti all'articolo 7 a darne illustrazione.

Il senatore FRANCO illustra l'emendamento 7.1, volto a sopprimere, al comma 5, le parole «anche per progetti concernenti l'intero territorio della regione Calabria», richiamandosi alle motivazioni già espresse nella discussione generale e dando lettura di un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Reggio Calabria che invita la Commissione ad effettuare tale soppressione.

Il senatore VECCHI illustra l'emendamento 7.1-*bis* di contenuto analogo a quello appena illustrato dal senatore Franco.

Il presidente GIUGNI invita i senatori che hanno presentato emendamenti all'articolo 8 a darne illustrazione.

Il senatore FLORINO illustra l'emendamento 8.1 richiamandosi alle motivazioni già esposte nella discussione generale in merito all'articolo 8 e chiede al Governo una più precisa regolamentazione della materia affinché essa non presti il fianco ad abusi da parte delle organizzazioni camorristiche.

Il presidente GIUGNI, invitando i senatori a dare illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 9, sottolinea che gli emendamenti 9.1, 9.2, 9.3 e 9.4 sono volti ad introdurre la disciplina relativa ai contratti di formazione e lavoro appena approvata dal Senato con il disegno di legge n. 2509, ed ora in fase di approvazione nell'altro ramo del Parlamento, anche nel testo del decreto.

Il senatore VECCHI sottolinea che si tratta di un problema di coerenza legislativa e si dichiara comunque disponibile a valutare più attentamente la questione.

Il senatore FLORINO illustra l'emendamento 9.5 volto ad escludere la possibilità di stipulare contratti di formazione e lavoro per bassi profili professionali, per le guardie giurate e per gli autisti.

Il senatore SARTORI illustra due emendamenti aggiuntivi all'articolo 9, all'interno dei quali si prevede che, fino al 31 dicembre 1991, il Ministero del lavoro, al fine di completare il potenziamento e l'ammodernamento dei propri servizi centrali e periferici e per provvedere alle strutture necessarie per la istituzione e il funzionamento presso i valichi di frontiera di strutture destinate alla prima accoglienza e assistenza di stranieri che fanno ingresso sul territorio nazionale, possa stipulare contratti e convenzioni con soggetti pubblici, università e centri di ricerca anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, attingendo fondi dagli stanziamenti iscritti al capitolo 4577 dello stato di previsione del Ministero del lavoro. Si prevede inoltre che per l'adeguamento degli uffici centrali del Ministero del lavoro e per i nuovi compiti derivanti dalla legge n. 56 del 1987 siano aumentati i posti relativi alla qualifica di primo dirigente e alla funzione di direttore di divisione.

I senatori VECCHI e ANTONIAZZI fanno notare che con tali emendamenti si chiede una modifica della legge finanziaria non ancora approvata e questo è fuori da ogni correttezza metodologica.

Il senatore VECCHI illustra infine un articolo aggiuntivo all'articolo 9, volto ad elevare a ventiquattro mesi la durata del contratto di diritto privato, stipulato ai sensi della legge 160 del 1988, per 2000 unità di personale impiegatizio.

Il presidente GIUGNI, in attesa del parere della 5^a Commissione, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani, 19 dicembre 1990, alle ore 9.

La seduta termina alle ore 10,20.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1990

Presidenza del Presidente
SEGNI

La seduta inizia alle ore 17,50.

Il Comitato svolge una discussione sull'organizzazione e il calendario dei propri lavori.

La seduta termina alle ore 19,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1990

177^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 17,15.

Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di imprese o enti assicurativi e in imprese o enti assicurativi (1248-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 10^a Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Aliverti ed altri: Disposizioni per il rifinanziamento di interventi in campo economico (2556)

(Parere alla 10^a Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Tagliamonte: Disposizioni concernenti il cofinanziamento di metanizzazione del Mezzogiorno (2558)

(Parere alla 10^a Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

La seduta termina alle ore 17,30.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1990

204^a Seduta

Presidenza del senatore
AZZARÀ

La seduta inizia alle ore 9,30.

Emendamento al disegno di legge: Vesentini ed altri: Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica Francesco Severi (2220)
(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente, senatore AZZARÀ, il quale fa presente che giunge, per un nuovo parere, il disegno di legge concernente l'Istituto di alta matematica Francesco Severi.

La Commissione rese già, il 21 novembre scorso, un parere favorevole sul nuovo testo, che prevedeva la copertura a valere sul capitolo 1502 del Ministero dell'Università. Il provvedimento è ora trasferito in sede deliberante.

Egli poi informa del fatto che il Tesoro esprime parere favorevole all'ulteriore corso del provvedimento, a condizione che l'aumento del contributo, a decorrere dal 1991, sia limitato a lire 1.050.000.000, corrispondente all'erogazione discrezionale, effettuata in favore dell'Istituto di che trattasi, nel corrente esercizio sul capitolo 1502 dello stato di previsione del predetto Ministero.

Inoltre, tale contributo non potrà essere rideeterminato ricorrendo al meccanismo di cui all'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, a decorrere dal 1994, al fine di evitare un eccessivo irrigidimento della legge finanziaria annuale.

Il senatore SPOSETTI dichiara che le questioni poste dal provvedimento vanno risolte al più presto, per pervenire ad una pronuncia di segno favorevole.

Su proposta del presidente, senatore AZZARÀ, la Sottocommissione decide l'espressione di un parere in base al quale, esaminato l'emendamento trasmesso in data 17 dicembre 1990, per quanto di propria competenza, essa dichiara di non opporsi, a condizione - a

norma dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento - che le parole «elevato di» siano sostituite dalle altre «complessivamente fissato in».

Inoltre - sempre a norma dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento - essa subordina il parere di non opposizione al presupposto che non si tratti di una spesa aggiuntiva, in quanto attualmente già viene erogato dal Ministero un contributo annuo dell'importo indicato dall'emendamento, e che la completa riformulazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 11, così come operata dall'emendamento, sia intesa nel senso di escludere il riferimento all'articolo 11, terzo comma, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modificazioni.

Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1990, n. 367, recante misure urgenti a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dalla eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1989-1990 (2554)

(Parere alla 9ª Commissione)

Riferisce il presidente, senatore AZZARÀ, il quale fa presente che si tratta del noto decreto-legge che ha reiterato precedenti versioni, in materia di danni alle aziende agricole danneggiate dalla siccità.

Il testo presenta un onere di 650 miliardi per il 1990 e 250 miliardi per il 1991, con copertura sul fondo di solidarietà, integrato per il 1990 dagli stanziamenti di cui alla legge n. 64 del 1986 e da varie voci di fondo globale, come quelle relative alle opere di irrigazione e quelle a favore della regione Sardegna.

Sotto l'aspetto dei fondi speciali, non sembrano sussistere problemi, trattandosi di somme non utilizzate e pertanto si può esprimere un parere di segno favorevole.

Concorda la Sottocommissione.

Aliverti ed altri: Disposizioni per il rifinanziamento di interventi in campo economico (2556)

(Parere alla 10ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente, senatore AZZARÀ, il quale fa presente che si tratta di un disegno di legge parlamentare, inteso ad utilizzare per il 1990 una serie di stanziamenti del fondo globale di parte capitale relativi ad interventi in campo economico concernenti il rifinanziamento del fondo nazionale per l'artigianato, del credito agevolato al commercio e dei centri commerciali all'ingrosso.

Da un punto di vista formale, data la disponibilità delle somme, il provvedimento non presenta problemi, anche perchè limitato al 1990 e probabilmente volto a far slittare le somme in questione al 1991. L'unico problema è rappresentato dall'articolo 4, che dispone la deroga alla legge di contabilità per il mantenimento in bilancio di residui relativi a tre capitoli del Ministero dell'industria, di conto capitale, riguardanti i centri commerciali all'ingrosso: si tratta di un'ennesima deroga, che quindi va attentamente valutata dalla Commissione.

Il presidente, senatore AZZARÀ, fa presente che il Tesoro si dichiara contrario in quanto lo slittamento degli stanziamenti è in contrasto con la politica di contenimento del fabbisogno.

Il senatore SPOSETTI condivide i rilievi circa l'articolo 4 e la Sottocommissione, pertanto, su proposta del presidente, senatore AZZARÀ, concorda nel senso di trasmettere un parere favorevole per quanto di competenza, ad eccezione dell'articolo 4, su cui il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento del Senato, in quanto trattasi di inammissibile eccezione all'ordinamento contabile.

Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 1990, n. 337, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno dell'occupazione (2542)

(Parere alla 11ª Commissione su testo ed emendamenti)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente, senatore AZZARÀ, il quale fa presente che si tratta della parziale reiterazione del precedente decreto-legge in materia di sostegno all'occupazione ed interventi per la GEPI (già disegno di legge n. 2505). Sul precedente provvedimento la Commissione si era espressa, per quanto riguarda il testo, in data 6 novembre 1990. Il testo attuale reitera parzialmente quello su cui la Commissione bilancio si era espressa.

Quanto alle singole norme, si deve ricordare che nel parere reso non si erano avanzate contrarietà relativamente agli articoli 1 e 2, anche se per alcune clausole di copertura si opera un rinvio all'articolo 37 della legge sull'INPS.

L'articolo 2 del testo all'esame prevede un comma 14, nuovo rispetto al testo precedente, in tema di trattamento di disoccupazione del personale civile dipendente da organismi militari della Comunità atlantica. All'onere si fa fronte con corrispondente riduzione del capitolo 4577 dello stato di previsione del Ministero del lavoro. Tale capitolo, che viene utilizzato anche da altre norme a fini di copertura, concerne l'erogazione di contributi per le nuove assunzioni alle imprese dei territori meridionali. In ogni caso il capitolo ha una disponibilità di oltre 47 miliardi, che dovrebbero essere sufficienti alla bisogna.

Analogamente, nuovo è l'articolo 4, in materia di trattamento di cassa integrazione di imprese sottoposte ad amministrazione straordinaria: anch'esso trova copertura nel citato capitolo 4577. Il secondo comma del medesimo articolo proroga al 31 dicembre del corrente anno il trattamento in questione, valutandolo 4 miliardi per il 1989 e 4,1 miliardi per il 1990: dalla relazione tecnica si desume che la cifra sarebbe congrua per ulteriori venti mesi per i 220 dipendenti del gruppo Marelli.

L'articolo 5 è sostanzialmente non modificato, ma si precisa che i prepensionamenti, di cui al comma 6, devono avvenire nel limite massimo di 50 unità. Il comma 8 del medesimo articolo, concernente la siderurgia privata, viene valutato 8 miliardi per il 1990: dalla relazione tecnica si desume che i beneficiari dovrebbero essere 90 all'anno, tuttavia con riferimento al precedente testo, l'onere per i dipendenti in questione veniva valutato 120 miliardi.

Quanto all'articolo 8, in tema di cooperative napoletane e palermitane, la copertura, operata sull'apposita voce di fondo speciale, potrebbe venir fatta slittare al 1991.

L'articolo 9 verte in tema di contratti di formazione e lavoro: probabilmente, essendosi già disciplinata la materia nell'ambito del disegno di legge n. 2509, tale articolo andrebbe soppresso. Ciò ad eccezione dei commi 4 e 5, in tema di incentivi al personale del Ministero del lavoro. Tuttavia, la relazione tecnica non precisa, come si dovrebbe, i rapporti tra tali incentivi e il trattamento delle analoghe categorie del pubblico impiego. La copertura di tale spesa inoltre viene operata a carico delle disponibilità di cui all'articolo 26 della legge n. 845 del 1978. Stando però alle interrogazioni del sistema informativo della RGS, tutte le disponibilità in questione sembrano essere impegnate, mentre non ne sussistono per il 1991.

Relativamente agli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, si deve ricordare che hanno carattere estensivo della portata economica della normativa, e quindi sono onerosi, senza corrispondente quantificazione né copertura, i seguenti: 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.7, 2.8, 2.9, 4.2, 4.3, 4.4, 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.8, 5.12, 5.13, 5.14, 5.15, 5.16, 9.7.

Gli emendamenti all'articolo 9 dovrebbero poi subire la medesima sorte dell'articolo 9 stesso.

Quanto agli altri emendamenti, l'emendamento 2.0.1 potrebbe essere accettato, a condizione che si specifichi che è senza oneri.

Gli emendamenti 4.1, 5.11, 9.0.1 e 9.8 utilizzano, a fini di copertura, il già citato capitolo 4577, che non ha capienza per tutti.

Gli emendamenti, infine, 5.6 e 5.9 non risultano di agevole comprensione, anche se sembrerebbero essere forse superflui.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole sul testo, a condizione che il comma 8 dell'articolo 5 venga modificato onde prevedere un limite numerico per il beneficio in questione e che l'articolo 9 venga soppresso.

Quanto agli emendamenti, il parere è contrario, per mancanza di copertura finanziaria, su tutti quelli sopra citati, ad eccezione di quelli nn. 2.0.1, 5.6 e 5.9.

La seduta termina alle ore 9,50.

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10^a Commissione:

Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia (2507), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

ALIVERTI ed altri: Equiparazione del diploma di maturità professionale per tecnico delle industrie meccaniche, elettrotecniche, elettroniche e chimiche al diploma di perito industriale (2550): *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 19 dicembre 1990, ore 15

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - BOATO ed altri. - Modifica del secondo comma dell'articolo 9 e del primo comma dell'articolo 32 della Costituzione (2122).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PECCHIOLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla organizzazione denominata «Gladio» ed altri analoghi organismi connessi all'operato dei servizi di sicurezza (2529).
- BOATO ed altri. - Integrazione e modifiche della legge 7 maggio 1988, n. 172, con particolare riguardo ai compiti d'inchiesta sulla organizzazione «Gladio» e su eventuali altri organismi simili (2569).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LOMBARDI ed altri. - Tutela dell'ambiente - Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2363).
- FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illegittimi della classe politica (979).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 19 dicembre 1990, ore 8,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935).

- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26).
- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483).
- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813).
- PECCHIOLI ed altri. - Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- VESENTINI ed altri. - Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica Francesco Severi (2220).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 19 dicembre 1990, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1990, n. 367, recante misure urgenti a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dalla eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1989-1990 (2554).
- CASADEI LUCCHI ed altri. - Estensione delle provvidenze per le aziende agricole colpite dalla siccità nell'annata agraria 1988-1989 (2023).
- COVIELLO ed altri. - Norme per il soccorso e la ripresa produttiva delle aziende agricole meridionali colpite dalla siccità nel corso dell'anno 1990 (2182).
- LOPS ed altri. - Disposizioni ulteriori per la ripresa produttiva delle aziende agricole colpite dalla siccità nel 1990 e da altre calamità atmosferiche (2286).
- DIANA ed altri. - Interventi di soccorso a favore delle aziende agricole meridionali colpite da eventi calamitosi nel periodo 1981-1990 (2322).

*In sede deliberante**(Dopo la conclusione della sessione di bilancio)*

- I. Discussione del disegno di legge:
- Disciplina della riproduzione animale (2292-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.
- II. Discussione, subordinatamente al trasferimento di sede, del disegno di legge:
- Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione frodi (789).
-

INDUSTRIA (10^a)*Mercoledì 19 dicembre 1990, ore 9 e 15**In sede deliberante*

- I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- DIANA ed altri. - Norme sulla commercializzazione delle paste alimentari (1207).
 - LOPS ed altri. - Nuova normativa per il commercio delle paste alimentari (1401).
 - Norme sulla produzione e la commercializzazione delle paste alimentari (1706).
- II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia (2507) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
 - TAGLIAMONTE. - Disposizioni concernenti il cofinanziamento CEE del programma di metanizzazione del Mezzogiorno (2558).
- III. Seguito della discussione del disegno di legge:
- ALIVERTI ed altri. - Disposizioni per il rifinanziamento di interventi in campo economico (2556).
- IV. Discussione dei disegni di legge:
- ALIVERTI ed altri. - Equiparazione del diploma di maturità professionale per tecnico delle industrie meccaniche, elettrotecniche, elettroniche e chimiche al diploma di perito industriale (2550).

- Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di imprese o enti assicurativi e in imprese o enti assicurativi (1248-B), (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 19 dicembre 1990, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 1990, n. 337, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno dell'occupazione (2542).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

Mercoledì 19 dicembre 1990, ore 14,45

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sui disegni di legge:

- Atto Senato n. 1385-*bis* recante: «Interventi per lo sviluppo della Calabria».
- Atto Senato n. 2554 recante: «Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1990, n. 367, recante misure urgenti a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dalla eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1989-1990».
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 19 dicembre 1990, ore 15

Discussione sui problemi dell'informazione radiotelevisiva in relazione soprattutto alle polemiche sollevate da alcune recenti trasmissioni-inchiesta.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

Mercoledì 19 dicembre 1990, ore 14,30

Affari assegnati

Esame dei seguenti atti:

- Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sull'attività svolta dagli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno in attuazione del programma triennale, sulla base dei rendiconti di esercizio presentati dagli enti stessi (articolo 6, comma 4, legge 1° marzo 1986, n. 64).
- Relazione - presentata dal Ministro dell'industria - sullo stato di attuazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno (articolo 11, comma 15, legge n. 784 del 1980).

Osservazioni su provvedimenti legislativi

Esame del seguente atto:

- Disposizioni concernenti il cofinanziamento CEE del programma di metanizzazione del Mezzogiorno» - Atto Senato n. 2558.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

Mercoledì 19 dicembre 1990, ore 15,30

Indagine conoscitiva sulla evoluzione del rapporto tra pubblico e privato nel quadro della competitività globale nei seguenti paesi: Gran Bretagna, Francia, Germania, Svezia, Ungheria, Cecoslovacchia: Audizione del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.
